

Andando in barca con Larsson si scoprirà il cerchio celtico

Alla ricerca di un segreto che può costare la vita, un misterioso giornale di bordo dove si parla di riti antichi e sacrifici umani, armi e gruppi terroristici, un governo ombra che ha ramificazioni in centinaia di circoli e sette neo-druidiche, che non sono per nulla folcloristiche e innocue

UNA folle regata d'inverno nel Mare del Nord, dalla Danimarca alla Scozia, alla ricerca d'un segreto che può costare la vita, tra tempeste, onde alte come palazzi, nebbie, neve, blocchi di ghiaccio e scogliere minacciose: tre barche l'una dietro l'altra ripercorrono le stesse rotte, c'è un misterioso giornale di bordo dove si parla di riti antichi e sacrifici umani, ma si allude anche ad armi e a gruppi terroristici, come l'Ira nordirlandese. E c'è infine l'antica sapienza dei druidi che ritorna minacciosa in mano a idealisti ma anche a fanatici.

Sono questi gli ingredienti de *Il cerchio celtico*, il romanzo che lo svedese Björn Larsson scrisse nel 1992, prima di quella *Vera storia del pirata Long John Silver* diventata un successo in tutto il mondo e anche in Italia. Non che *Il cerchio celtico* sia stato meno amato dai lettori europei. Semplicemente, da noi arriva sulla scia dell'altro libro, con qualche ritardo, e un vantaggio indubitabile.

A leggerlo ora si scopre che è «invecchiato» benissimo, non ha perso di smalto e di freschezza anche se le sue «profezie» si sono in parte avverate. Nel libro, Larsson immagina una cospirazione, una sorta di moto pre-insurrezionale dei popoli di lingua celtica (Irlandesi, Scozzesi, Gallesi, Brettoni, Galiziani, disposti sulla carta geografica come a disegnare una falce, l'antico falchetto dei

loro sacerdoti, i druidi) per raggiungere libertà e indipendenza, e non tanto uno Stato quanto una federazione di organismi autonomi. Poi la Scozia ha avuto, come si sa, la sua «devolution», che l'autore in qualche modo teneva presente già come una possibilità (secondaria): e così gli eventi in quella falce d'Europa non hanno contraddetto il romanzo, a testimonianza che lo spunto non era legato a una moda passeggera. I Celti, del resto, sono là da più di duemila anni, non hanno mai costruito vere identità statali, sono stati bene o male sconfitti da tutti i popoli con cui hanno dovuto confrontarsi, a partire dai Romani, ma in compenso hanno conservato almeno in parte lingua, tradizioni e cultura.

Larsson se ne è letteralmente

DOPO «LA VERA STORIA DEL PIRATA LONG JOHN SILVER»

LO SCRITTORE SVEDESE IN UNA FOLLE REGATA D'INVERNO

NEL MARE DEL NORD, DALLA DANIMARCA ALLA SCOZIA

innamorato: il suo personaggio, Ulf, che vive su una barca, il «Rustica», si mette nella pericolosa avventura dopo aver letto il giornale di bordo d'un finlandese, Pekka, arrivato dai marosi con una donna e subito dopo sparito. Il viaggio in compagnia d'un amico intellettuale e armato di libri - per riuscire a comprendere a che

RECENSIONE
Mario
Baudino

cosa stesse realmente cercando di sfuggire Pekka - lo porta alla scoperta del «cerchio celtico», una specie di governo ombra che ha ramificazioni in centinaia di circoli e sette neo-druidiche, per nulla folcloristiche e innocue come parrebbero. Gli ordini druidici esistono effettivamente, si può immaginare che nella realtà non giocherellino con fucili mitragliatori e sacrifici umani come nel romanzo, costruito su una trama mozzafiato.

Ma forse non sono loro i protagonisti «veri». Protagonista è il mare, solenne e sublime, terrificante e magnifico, sfidato da alcuni sognatori coraggiosi su piccole imbarcazioni. E naturalmente protagoniste sono anche le tradizioni dei popoli celtici ad esso legate, la vita dei pescatori,

il senso persino giocoso della vita, della sfida, e della natura.

Un esempio fra i tanti: Ulf e il suo antagonista-amico, lo scozzese McDuff, si incontrano in uno dei momenti più drammatici del plot, dove è in gioco la vita di entrambi. Ma si concedono un'incredibile pausa. Insieme vanno su un isolotto giusto per vedere

una terribile tempesta, dove Ulf capisce «come fosse facile, per gli antichi Celti, abolire il confine tra realtà e finzione». McDuff, che fra l'altro di lì a poco verrà ucciso, e lo sa, dice semplicemente: «Per uno spettacolo come questo vale la pena di vivere un'intera vita»: una frase che l'autore implicitamente sottoscrive.

L'abbiamo incontrato nei giorni scorsi a Torino, dove ci ha spiegato che in realtà McDuff è il personaggio con cui si identifica, il suo vero alter ego. Quello che l'ha guidato nel viaggio di scoperta, che non è solo per mare. «Dalle tradizioni celtiche possiamo imparare - ci diceva - una cosa molto importante: il dialogo continuo tra modernità e tradizione, il senso profondo dell'identità ma senza nazionalismi, e questa è una lezione per l'Europa».

Larsson, che ama scrivere sulla sua barca, dove ha effettivamente vissuto come in una casa (si chiama proprio «Rustica», ed è quella del romanzo), ha scoperto i suoi Celti per caso. Pensava a un libro sull'idea di identità, ed ha trovato la più antica fra quante ancora sono vive in Europa. «Non ne scriverò un altro sullo stesso tema, ma quello andava fatto». Chissà se lo ha detto anche a Massimo D'Alema.

L'ex presidente del Consiglio è un suo lettore; si sono incontrati di recente durante un viaggio a Roma, per parlare di barche e anche di altro. Ma sono stati costretti a vedersi nel chiuso d'un ufficio: forse troppo lontano dal grande mare celtico, e dall'isola di McDuff.